

→ **Processione nella residenza** del premier di politici e pretendenti alle poltrone tv

→ **Novità al Tg2:** Susanna Petruni alla direzione, mentre Mazza guiderebbe la rete

Rai, tutto a Palazzo Grazioli Mimun verso il rientro al Tg1

Il premier non perde il vizio e convoca un summit sulle nomine Rai nel suo salotto privato. Non tutto fila liscio, la Lega fa le bizze. Molte caselle da colmare nella mega spartizione. «Indecente», attacca Gentiloni.

NINNI ANDRIOLO

ROMA
nandriolo@unita.it

Viale Mazzini dependance di Palazzo Grazioli: così è a quanto pare. Nomine Rai in casa Berlusconi, per la seconda volta in poche settimane. La maggioranza non trova l'intesa sul servizio pubblico e il padrone di Mediaset apre le porte del salotto privato per mettere pace. Obiettivo centrato solo in parte, ieri, considerando le bizze della Lega che cerca di piazzare pedine ovunque e non si accontenta di una vice direzione. Nodi aggrovigliati nella maggioranza, che si spartisce in solitudine - né d'amore né d'accordo - gran parte delle nomine. In pochi, tuttavia, scommettono sul rinvio dell'ordine del giorno del Consiglio di amministrazione convocato per il 21 aprile.

Una semplice ratifica di ciò che si decide in casa Berlusconi la prossima riunione Cda di viale Mazzini? Il Pd lo chiede a più voci. Per non sbatterlo in faccia ai consiglieri Rai e per tamponare le critiche dell'opposizione - a danno ormai fatto - il summit Pdl-Lega in casa del Cavaliere di ieri è stato travestito.

RAI? NO TERREMOTO

«Rai? Macché, abbiamo parlato del terremoto in Abruzzo», dichiarava Italo Bocchino, mentre il povero senatore pdl Francesco Casoli alimentava il «giallo» con la sua smentita. Il Pd, intanto, tornava a mettere il dito nella piaga del conflitto d'interessi del Cavaliere. «Vertice indecente - accusava Paolo Gentiloni -



Foto Ansa

Un'immagine della sigla del Tg1

Il centenario

La Federazione della stampa festeggia i suoi 100 anni

«Il tema è la schiena diritta, di cui ci aveva parlato il presidente emerito, Carlo Azeglio Ciampi. Obiettivo difficile». Roberto Natale, presidente della Fnsi sintetizza così il tema al centro del dibattito nel giornalismo italiano, che ieri e oggi a Bologna festeggia i primi 100 anni, a poche settimane dalla firma del contratto più difficile degli ultimi 50 anni. Fu nel 1909, a metà aprile, che i rappresentanti del sindacato tennero la prima riunione, dando vita alla federazione nazionale unitaria.

Qualche anno fa, quando si parlava di tv, Berlusconi usciva dalle riunioni del governo, oggi le convoca nella sua casa privata».

Nel frattempo, dopo Bocchino, anche Bonaiuti, Maroni, Calderoli, Ronchi, Cicchitto, Gasparri, Brancher e Romani lasciavano Palazzo Berlusconi.

IL RITORNO DI MIMUN

«Se davvero il tema del vertice era il terremoto e non la Rai - chiede il Pd Vincenzo Vita - Perché c'erano Romani e Brancher, che da anni si occupano per conto del premier delle nomine più importanti nel mondo della televisione e non di terremoti?». E le agenzie rispondevano alla domanda mol-

tiplicavano le indiscrezioni leghiste sul balletto delle nomine di casa Berlusconi.

Clemente Mimun dal Tg5 al

Lo scandalo

Come per la direzione e la presidenza si decide a casa di Berlusconi

Tg1 (sostituito da Maurizio Belpietro). Mario Orfeo dal Mattino al Tg2 (con variante Augusto Minzolini, in corsa anche per Radiorai e Panorama). Mauro Mazza dal Tg2 a Raiuno. Tandem azzurro per Retedue: Susanna Petruni alla direzione e Ida Colucci alla vi-